

Staino



La voce della Lega

La peste nera

Sono riuscito a mettere le mani su una pubblicazione clandestina di un gruppo di medici dissidenti del Ministero della Salute. La filosofia del movimento è un invito a non fidarsi dei toni tranquillizzanti del Governo. «Noi non ci vacciniamo» dicono i capi ma sono tutti stravaccinati di sottobanco e non danno la mano ai parenti più stretti. Quindi andate a vivere al Polo Nord coperti con pellicce di orso bianco per non dare nell'occhio, o al Polo Sud in frack e pinne, mescolati a gruppi di pinguini in movimento. I poveri possono sbarrarsi in casa. Muti, persiane chiuse, non rispondete al telefono e regalate i telefonini ai bambini africani. Se per caso vi chiama qualche vicino abbaiate violentemente. Cercate di nitrare solo di notte e convertitevi all'Islam. Ma evitate il pellegrinaggio alla Mecca: troppa gente, lì potreste contrarre anche la mitica peste nera di buona memoria.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Quel «patto di legislatura» che fa infuriare il premier

Berlusconi vuole tenere sotto scacco Fini con la minaccia del voto a marzo? Chi cercava una conferma a questa ipotesi l'ha trovata nell'accordo che il premier ha siglato domenica a Palazzo Chigi con la Destra di Storace e col movimento della Santanchè. Formalmente il patto riguarda le prossime elezioni regionali, ma l'intesa potrebbe estendersi e comprendere anche le eventuali politiche anticipate. Il sì a Storace, del resto, è arrivato poche ore dopo l'intervista rilasciata da Fini a Lucia Annunziata. Una combinazione di tempi che ha fatto apparire la mossa del premier come una risposta immediata alla velata minaccia di scissione che il presidente della Camera aveva fatto in tv quando aveva detto che la fine della legislatura segnerebbe il falli-

mento Popolo del Pdl. Tradotto: caro Silvio, se vuoi andare alle elezioni anticipate sappi che rischi di andarci senza di me. Insomma, ancora una volta l'inquilino di Montecitorio ha svelato il gioco avviato del Cavaliere dopo le resistenze manifestate da tanti (persino da Pecorella) all'approvazione della legge anti-processo Mills.

Perché ricordare, come Fini ha fatto domenica, che è il Presidente Napolitano ad avere il potere di sciogliere le Camere. O dire, come ancora Fini ha fatto appena ieri, che la Costituzione di cambia con l'opposizione, significa porsi come protagonisti di una legislatura a cui si dà un orizzonte riformatore. Una prospettiva che, oggi, non è di certo il primo dei pensieri del Cavaliere.

Ma il presidente della Camera non non è solo

nell'opporsi a quello che i suoi uomini ormai definiscono «il gioco allo sfascio». Lo stesso Umberto Bossi, col sostegno del ministro Tremonti, ha detto più volte no alle urne. E con lui Pierferdinando Casini il quale proprio il giorno prima di vedere Berlusconi a Palazzo Chigi, cioè lo scorso 6 novembre, aveva avuto un lungo faccia a faccia proprio con l'ex leader di An. C'è insomma una specie di tacito «patto di legislatura» che unisce tutti coloro che non vogliono le elezioni anticipate. Una rete di sicurezza che fa della minaccia elettorale di Berlusconi un bluff sempre più evidente. Il premier ne è consapevole. Tra le cause del suo crescente nervosismo c'è lo scoprire di non essere più circondato da alleati disposti a immolarsi per lui e per i suoi guai giudiziari. ♦

NAUTICA

